

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail donlipolato@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXIV - n. 12 - 28 novembre 2021



Guardare oltre

Avvento. Si ricomincia con Luca, che ci accompagnerà per dodici mesi. Si rischia di cadere nell'abitudine, - ah, sì, è avvento, vuol dire che fra quattro settimane è Natale, oddio i regali. Cosa dice alla nostra fede vissuta personalmente, cosa dice alla nostra Comunità vivere l'Avvento. Il pericolo è che fra quattro settimane non sia avvenuto niente. Sono anche scomparse le occasioni di preghiera comunitaria, le riflessioni sui temi della venuta di Gesù, restano le preoccupazioni mondane, legate alla festa, con la "f" minuscola. Dice, ma se la gente non viene neanche a messa la domenica...

L'Avvento ci chiede di fare uno sforzo personale, di confrontarci con le scritture, guardando con occhio diverso chi ci sta accanto, non avendo paura di essere un po' più esigente con noi stessi.

Liturgicamente, l'inizio dell'Avvento si lega alla fine dell'anno precedente: non più tardi di due domeniche fa abbiamo sentito da Gesù le stesse parole sulla sua venuta, quella definitiva, accompagnata sì da segni terribili, ma anche dall'immagine di Cristo Re.

L'avvento, quindi, più che il periodo che precede il Natale, è il tempo che rimanda alla fine dei tempi, quando Cristo verrà nella gloria a riscattare in modo definitivo l'umanità dal peccato. La liturgia ci chiede di guardare oltre alla collocazione temporale del Natale e ai suoi stereotipi mondani e al tempo stesso ci dà un pensiero di speranza con le parole di Geremia. Sul tronco di lesse crescerà un germoglio capace di esercitare "il giudizio e la giustizia sulla terra". E Gesù ci invita a non "morire di paura", perché quei segni terribili aprono le porte alla certezza del suo ritorno.

Quando viene al mondo una creatura, ci avvolge la tenerezza, ma subito dopo il pensiero di come sarà poi la vita per quell'esserino nudo e senza difese. Pensiamo cioè oltre. Ci preoccupiamo del domani e del dopodomani.

Così l'Avvento, in definitiva, ci chiede di guardare alla nostra Fede, di preoccuparci del suo domani, nella prospettiva di un Natale senza tempo, senza fine..

Virgilio

I DOMENICA DI AVVENTO



«In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra.».

(Geremia 33,15)

«L'Avvento ci invita a un impegno di vigilanza guardando fuori da noi stessi, allargando la mente e il cuore per aprirci alle necessità della gente, dei fratelli, al desiderio di un mondo nuovo».

«Questo tempo è opportuno per aprire il nostro cuore, per farci domande concrete su come e per chi spendiamo la nostra vita».

(Francesco - 2018)

Le letture di oggi

Geremia 33,14-16; Salmo 24;

Prima Tessalonicesi 3,12-4,2;

Luca 21,25-28.34-36

AUGURI, DON LIVIANO!

Probabilmente la notizia vi sarà già arrivata: don Liviano a seguito di una brutta caduta che gli ha procurato la frattura scomposta di un braccio, è ricoverato presso l'Ospedale dell'Angelo, in ortopedia. Verrà operato, dopo essere sottoposto a diversi esami che riguardano tutta la sua situazione sanitaria per poter affrontare l'intervento in sicurezza.

Ovviamente, in questa situazione di pandemia, non è possibile andare a trovarlo – ci va don Mauro quotidianamente – e non è il caso nemmeno di telefonargli in quanto, avendo un braccio infortunato, gli riesce difficile rispondere.

Don Mauro ringrazia quanti lo stanno contattando (e sono davvero in molti!) per avere notizie sulla salute del parroco e si scusa se non sempre riesce a rispondere: teniamo conto che deve relazionarsi quotidianamente con i superiori (in primis il Patriarca) e i famigliari di don Liviano.

Don Liviano ha fatto sapere tramite don Mauro di avere la Comunità nel cuore e nella preghiera; attraverso queste colonne ci prega di salutare tutti con affetto.

Da parte nostra, di tutti i gruppi e dell'intera comunità gli facciamo avere un pensiero di solidarietà e una preghiera perché si rimetta in salute il più presto possibile.

PENSIERI SPARSI

di don Mauro

Questa settimana cedo volentieri i miei pensieri alla penna di Eugenia Roccella che così scrive su Avvenire di mercoledì 24 novembre a proposito del caso dell'uomo marchigiano che ha chiesto di morire.

Forzature sulla via dell'eutanasia.

Quei tristi obiettivi

Mario è tetraplegico, dunque è in una condizione di gravissima disabilità. Un incidente stradale gli ha provocato la frattura della colonna vertebrale. Vuole morire, e ritiene di poterlo fare, grazie alla recente sentenza della Corte costituzionale (242/2019) che però pone una serie di condizioni perché l'aiuto al suicidio non sia penalmente perseguibile. I paletti posti dalla Consulta sono chiari: la persona deve essere affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche e psicologiche intollerabili, deve essere tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale, ed essere in grado di esprimere una decisione libera e consapevole.

Mario, assistito dai radicali dell'Associazione Coscioni, non vuole andare in Svizzera, come ha fatto Dj Fabo, che con il suo caso, e il processo a Marco Cappato che ne è seguito, ha aperto la strada alla sentenza della Consulta. Non vuole nemmeno utilizzare la legge sulle Dat, che permette di morire interrompendo idratazione e alimentazione. Vuole che si riconosca che per lui le condizioni dettate dalla Corte costituzionale ci sono, e che può porre fine alla sua

vita assumendo venti grammi di Tiopentale sodico, farmaco usato in 37 Stati dove vige la pena di morte, per le esecuzioni dei condannati.

Il Comitato etico competente, il cui parere è indispensabile, ha espresso molti dubbi: secondo gli esperti non viene motivata scientificamente la scelta del dosaggio del farmaco letale né sono indicate le modalità di somministrazione, non si dice se verrà fornito prima un anestetico o un ansiolitico, e nemmeno cosa fare se il farmaco fallisce. Il Comitato dichiara quindi che «la richiesta di fornire una valutazione relativa all'oggetto (modalità, metodica e farmaco) non può essere soddisfatta», e conclude che non è di sua competenza «indicare le modalità alternative» al protocollo di morte proposto.

Non è chiaro, quindi, il senso di titoli e comunicati quasi trionfalistici su quello che è definito «il primo caso di suicidio assistito» nel nostro Paese. Anzi, è chiaro. C'è un obiettivo politico: arrivare all'eutanasia come opzione facile e libera. C'è un obiettivo culturale: distruggere l'idea di intangibilità della vita. Per farlo bisogna andare avanti per forzature progressive. Oggi il traguardo dei militanti dell'eutanasia è sfondare gli argini alzati dalla Consulta, e stabilire che Mario, che non è attaccato a nessuna macchina, si possa egualmente considerare dipendente da sostegni vitali, allargando il concetto fino a comprendere qualunque terapia. E poi disporre ufficialmente un protocollo sperimentale di morte, che per fortuna in Italia ancora non esiste.

Così, mentre le terapie intensive tornano a riempirsi, e l'inquietudine per i contagi di Covid in aumento serpeggia per tutta l'Europa, si cerca di far passare la morte autoprocurata non come una scelta libera e tragica, che una comunità solidale deve cercare di evitare, ma come un diritto che il Servizio sanitario è obbligato a offrire.

In un momento come quello che attraversiamo, in cui per bloccare la pandemia è più che mai necessario ricordare che ognuno di noi non ha solo la responsabilità di sé e della propria salute ma anche quella dell'altro, soprattutto di chi è più fragile, siamo posti di fronte a una scelta.

Dobbiamo decidere se vogliamo un Paese dove la morte è un diritto del singolo, a cui possiamo essere indifferenti, o se l'Italia deve restare il Paese dove il presidente della Repubblica premia la carabiniere Martina, capace di passare tre ore su un ponte, accanto a una donna che aveva già scavalcato il parapetto, convincendola a non buttarsi. Questo è il Paese che amiamo.

BATTESIMI

Domenica prossima 5 dicembre alle 11.15, accoglieremo con gioia due nuovi fratelli in Cristo:

LUDOVICA E CARLO QUATTRONE

Sarà l'occasione, per l'Assemblea di rinnovare le promesse battesimali assieme ai due piccoli, ai quali auguriamo di percorrere un fruttuoso cammino di Fede con l'aiuto dei genitori e della comunità.

GENTE VENETA

Come riportato domenica scorsa, oggi è la Giornata del Settimanale diocesano "Gente Veneta", dedicata alla diffusione di questo mezzo di comunicazione che costituisce un legame tra i fedeli e la Diocesi.

Vi ricordiamo che il signor Silvestro Mottola (041615952) è il diffusore parrocchiale del periodico ed oggi è a disposizione per sottoscrivere nuovi abbonamenti e rinnovare quelli in vigore.

È opportuno riflettere su quanto il Patriarca Francesco ci suggerisce per l'occasione.

Carissimi fratelli e sorelle, all'inizio del cammino sinodale desideriamo aprirci alla comprensione della realtà con sguardo evangelico, ossia, lo sguardo dei discepoli del Signore che vivono nella storia attenti al grido degli uomini e delle donne del loro tempo. Attraverso la Parola di Dio e la preghiera, chiediamo allo Spirito – vero protagonista del cammino sinodale -, che apra i nostri cuori e le nostre menti a un cordiale ascolto dei fratelli alla bellezza e alla verità del Vangelo che, a differenza dei progetti degli uomini, non patisce il passare del tempo e, sempre, dona risorse nuove.

Il settimanale cattolico diocesano Gente Veneta si impegna ad essere strumento adatto per tale discernimento comunitario di una Chiesa che vuole essere lievito nascosto che fermenta la pasta.

Anche per questo motivo invito a leggere, a far conoscere e diffondere Gente Veneta, ricordando che il cristiano ha bisogno dello sguardo della fede.

†Francesco, patriarca

ABBIAMO I BISSUOLAI

Il concorso per creare un biscotto della parrocchia, un dolce che ci accompagni nei momenti più caratteristici della nostra comunità, ha visto una grande partecipazione di parrocchiani.

A vincere il concorso è stata la famiglia Miani con un gustoso biscotto ripieno alla Nutella. In queste settimane ci organizzeremo per un'infornata in vista **dell'8 dicembre**. Per non sprecare e fare in modo che si possa predisporre tutto al meglio vorremmo chiedere a chi desidera averne una confezione di fare una prenotazione, anche via WhatsApp, al numero 320413087: Il costo di un pacchetto dovrebbe aggirarsi sui 3,5€ - 4€.

Chi desidera potrà anche ricevere a casa i "Bissuolai" che verranno portati a domicilio nella mattinata dell'8 dicembre dopo la messa delle 10.00 oppure li potrete comprare davanti alla chiesa. Sul prossimo numero di Segno di unità ci saranno tutti i dettagli!



Avvento di preghiera

Liturgia delle Ore

Ogni mercoledì alle 7.40 si recitano le Lodi nell'Oratorio Santa Maria della Pace in via Bissuola.

RITIRO DI AVVENTO

per pregare e riflettere

L'appuntamento è per **domenica 12 dicembre alle ore 16.00 in chiesa.**

PRIMO GIOVEDÌ DEL MESE

giovedì 2 dicembre – ore 17.30

Consueto appuntamento con l'ora di adorazione alle 17.30 cui segue la s. messa.

Si prega e si adora per invocare l'azione dello Spirito Santo a favore delle vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione nonché per la pace nel mondo, nella Comunità e nelle famiglie.

PRIMA CONFESIONE

In vista della Prima Confessione, alla quale si accosteranno i bambini della quarta elementare il giorno **sabato 11 dicembre alle ore 17.00**, i loro genitori sono invitati – con i loro bambini – ad un incontro che si terrà **sabato 4 dicembre alle ore 17.00**.

GIOVANISSIMI

mercoledì 1 dicembre

Primo appuntamento per i giovani delle superiori per un momento di catechesi mercoledì 1 dicembre alle 20.45 presso la parrocchia di S. Maria Ausiliatrice alla Gazzera.

L'incontro vede la partecipazione dei giovani dei vicariati di Mestre.

ANTICIPAZIONI

8 dicembre l'Immacolata

Mercoledì 8 dicembre Festa della Concezione Immacolata di Maria Vergine, è festa di precetto.

Martedì pomeriggio ore 18.30 s. messa prefestiva; mercoledì ss. messe con l'orario domenicale: 10.00 e 11.15.

Ricorrono gli Anniversari della fondazione della Parrocchia (8 dicembre 1954) e della Dedicazione della Chiesa Parrocchiale a Maria Regina della Pace (9 dicembre 1979).



SAN GIOVANNI XXIII

PAPA

di Maria Amata Di Lorenzo

Mercoledì 8 dicembre, Festa della Concezione Immacolata della Beata Vergine Maria, ricorre il 67° Anniversario della erezione a Parrocchia della nostra Comunità per opera dell'allora card. patriarca Angelo Giuseppe Roncalli.

Onoriamo questo Anniversario con la rievocazione della sua vita fatta da una nostra parrocchiana alla quale va il nostro ringraziamento.

Oggi pubblichiamo la prima parte, domenica prossima la parte conclusiva.

Era il 3 giugno 1963 quando Giovanni XXIII chiudeva i suoi occhi terreni per aprirli alla vita del Cielo, e quel giorno, anche se vi erano già i dolci profumi dell'estate nell'aria, era per tutti un giorno assai triste. La gente radunata in piazza San Pietro, dopo l'annuncio che il Papa era morto, piangeva a calde lacrime, in silenzio, perché quella perdita toccava ciascuno da vicino, come l'aver perso una persona assai cara, un membro della propria famiglia. Tale era considerato Papa Roncalli e gli era bastato pochissimo per farsi amare dal mondo, appena cinque anni di pontificato.

Una luce, dunque, si spegneva sulla terra. Ma già subito dopo la sua morte incominciava il fervore della devozione popolare, che doveva avvolgere la sua figura di una precoce quanto indiscussa aureola di santità, e prendeva avvio il processo di beatificazione e canonizzazione: un lavoro ciclopico, durato oltre trent'anni, con l'avvicinarsi di diversi Postulatori e montagne di documenti da vagliare prima di pronunciarsi sulla sua santità.



L'ingresso a Venezia del card. Angelo Roncalli Patriarca - 1953

Finalmente il 21 dicembre 1999, durante una speciale cerimonia in Vaticano, Giovanni Paolo II firmò il decreto con cui si riconosceva che Papa Giovanni XXIII nel corso della sua vita aveva esercitato le virtù cristiane in forma eroica ed era quindi degno di essere elevato alla gloria degli altari. Quella sera, dopo l'annuncio fatto in Vaticano, a Sotto il Monte, il paese natale di Papa Roncalli, le campane hanno suonato a festa e le colline circostanti sono state illuminate dai

falò, tanto grande era la gioia per una notizia lungamente attesa e finalmente arrivata. Fuochi e campane a distesa, come nel giorno radioso e indimenticabile della sua elezione al soglio di Pietro.

Il 12 ottobre 1958 Angelo Roncalli era partito da Venezia alla volta di Roma per partecipare insieme agli altri cardinali al conclave, ma non immaginava assolutamente di essere eletto Papa. Il suo desiderio era sempre stato quello di essere un pastore di anime, modesto e semplice come un parroco di campagna.

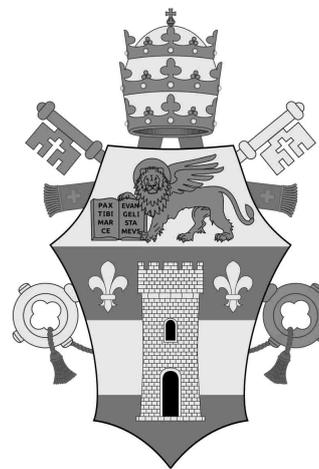
Era nato a Sotto il Monte, piccolo borgo del bergamasco, il 25 novembre 1881, figlio di poveri mezzadri che lo battezzarono il giorno stesso della sua nascita nella locale Chiesa di S. Maria; la stessa dove, divenuto prete, avrebbe celebrato la sua prima Messa, il 15 agosto 1915, festa dell'Assunzione.

Angelino era molto intelligente e aveva terminato le scuole in un lampo, tanto che in seminario era il più giovane della sua classe. Per la legge ecclesiastica non poteva essere ordinato sacerdote prima dei 24 anni, così fu mandato a Roma per laurearsi alla Gregoriana. Divenuto prete, rimase per quindici anni a Bergamo, come segretario del vescovo e insegnante al seminario. Allo scoppio della prima guerra mondiale fu chiamato alle armi come cappellano militare.

Nel 1921 Roncalli è a Roma e, successivamente, viene inviato in Bulgaria e in Turchia come visitatore apostolico: iniziava così la sua carriera diplomatica. Nominato Nunzio a Parigi nel 1944, diventa Patriarca di Venezia nel 1953.

Un'esistenza piuttosto semplice, diremmo normale, senza fatti eclatanti, fino all'elezione al soglio di Pietro. Aveva allora 77 anni ed aveva già fatto testamento: intendeva essere sepolto a Venezia e si era fatto costruire la tomba, nella cripta di S. Marco. Data l'età, era naturale che ritenesse ormai vicino il suo congedo dal mondo. Ma le vie del Signore sovente sono imprevedibili: il 28 ottobre 1958 il Patriarca di Venezia Angelo Giuseppe Roncalli diventava Papa e assumeva il nome di Giovanni XXIII. Un grande dono per la Chiesa e per il mondo.

[continua]



Lo stemma del Patriarca di Venezia card. Angelo Roncalli